

Libero il sindaco di Campobello di Licata

“Indizi insufficienti: non andava arrestato”

CAMPOBELLO DI LICATA. Dopo 18 giorni trascorsi in carcere, prima al Pagliarelli di Palermo ed in seguito alla casa circondariale di Livorno, il sindaco di Campobello di Licata, Calogero Gueli, (Democratici di sinistra) è stato rimesso in libertà. Lo ha deciso il collegio giudicante del Tribunale per il Riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale del capoluogo siciliano, composto da Concetta Sole, presidente, Daniela Troja, giudice e Rachele Manfredi, giudice relatore, che dopo aver sciolto la riserva ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip Antonella Consiglio su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, nell'ambito dell'operazione Ghost e Saraceno.

Il sindaco di Campobello, sospeso dal Prefetto di Agrigento Bruno Pezzuto e in attesa di essere riabilitato alla sua funzione, era stato arrestato, con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, all'alba del 22 giugno assieme ad altre 9 persone, tra cui il figlio Vladimiro ed il genero Giancarlo Buggea di Canicattì e con altri campobellesi, ravanusani, favaresi ed un licatese.

Dopo l'arresto il capo dell'amministrazione comunale, che ha sempre manifestato la sua fiducia nella magistratura, tramite il suo legale, l'avvocato Lillo Fiorello, aveva presentato istanza di annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare al Tribunale della libertà. Ieri la decisione dei giudici palermitani che hanno accolto in pieno le richieste del difensore di Gueli. «Sono soddisfatto - ha commentato, l'avvocato Fiorello, che difendeva Gueli assieme all'avvocato Giovanni Rinzivillo - per il dispositivo emesso dai giudici del Riesame. Avevo ritenuto sin dal primo momento che l'ipotesi accusatoria fosse destituita di fondamento. In pratica non c'erano elementi che giustificavano l'arresto. Non vi sono gravi indizi di colpevolezza. Il mio assistito aveva detto di nutrire una grande fiducia nella magistratura e oggi mi sento pure io di affermare che i giudici si siano dimostrati garanti della libertà personale». La notizia della scarcerazione di Gueli, che stamattina giungerà in paese, si è diffusa subito a Campobello di Licata.

Numerosi gli attestati di solidarietà espressi nei confronti del capo dell'amministrazione comunale. Il coordinatore locale dei Democratici di sinistra, Salvatore Terranova, ha comunicato la notizia tramite Sms. Oggi a al massimo domani, il tempo di organizzare i dettagli. Gueli terrà una conferenza stampa. Ma naturalmente c'è attesa per conoscere le decisioni del Prefetto sulla riabilitazione alla carica di sindaco. Anche il coordinatore regionale dei Democratici di sinistra, Angelo Capodiaàsa è intervenuto con una nota stampa. «Abbiamo avuto ragione nel riporre fiducia nel sistema giudiziario. La scarcerazione di Calogero Gueli per mancanza di indizi decisa dal Tribunale del riesame conferma il nostro convincimento riguardo la capacità di Gueli di poter chiarire la propria posizione. Resta l'amarezza per la vicenda personale e pubblica di un cittadino, sindaco della propria città, che ha subito una carcerazione basata su presupposti che si sono rivelati inesistenti».

E mentre per Calogero Gueli è stata disposta la scarcerazione non sono state invece accolte le richieste degli avvocati Gaziano, Manganello ed Agnello di scarcerazione per Ignazio Accascio e Michele Montaperto, entrambi di Campobello di Licata.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS